

L'ombra lunga dei dazi

Allarme delle imprese

«Insostenibile il 30% Ricadute sul territorio»

La preoccupazione di Cna e Confartigianato dopo l'annuncio di Trump
«Ora l'Europa dimostri di avere una visione, guardare all'Oriente»

di **Mattia Grandi**

L'ombra lunga dei nuovi dazi Usa del 30% sui prodotti europei minaccia anche le aziende di città e circondario imolese. E la data del primo agosto, giorno in cui le aliquote tariffarie annunciate da Trump entreranno in vigore, è sempre più vicina. Una mannaia che renderebbe davvero difficile la continuità degli scambi commerciali tra Stati Uniti e Unione Europea con inevitabili ripercussioni economiche su più comparti produttivi.

Uno spettro che non fa dormire sonni tranquilli alle associazioni di categoria del territorio: «Al di là dei numeri, a preoccupare è l'instabilità di Trump che continua a cambiare le carte in tavola generando incertezza nei mercati e forti preoccupazioni nel mondo economico – sottolinea Amilcare Renzi, segretario di Confartigianato Bologna Metropolitana –. Questo clima rende sempre più difficile per le imprese pianificare investimenti e produzione». Non solo. «L'ipotesi di dazi al 30%, pur destinata a ridursi nel corso delle trattative, rappresenta un ulteriore elemento critico con ricadute pesanti sulle produzioni dei nostri territori – continua –. Settori chiave come la meccanica e l'agroalimentare, da sempre fortemente orientati all'export verso il mercato americano, rischia-

no una penalizzazione significativa. L'Europa deve far sentire in maniera rispettosa ma decisa la propria voce».

E serve una strategia: «È il momento di guardare a nuovi mercati, come l'India e il Sud-Est asiatico, capaci di offrire sbocchi alternativi per le imprese italiane e di ridurre la dipendenza dagli Stati Uniti – sottolinea Ren-

zi –. Occorre un impegno deciso da parte del nostro Governo. Il mondo dell'artigianato e delle MPI ha già dimostrato di saper affrontare le sfide globali con qualità, flessibilità e un forte radicamento territoriale. Ma per superare questo ostacolo serve una visione chiara e di lungo periodo che accompagni e tuteli chi ogni giorno crea valore sul territorio».

Preoccupazione anche per Luca Palladino, presidente di Cna Imola.

«I dazi al 30% sarebbero insostenibili per il sistema produttivo italiano e con effetti devastanti per le micro e piccole imprese per le quali l'export verso gli Stati Uniti rappresenta quasi il sesto del totale – spiega il presidente –. Senza dimenticare il valore dell'export indiretto che è molto rilevante per realtà che stanno già pagando gli effetti della debolezza del dollaro. L'Europa sia unita per affrontare un complicato e difficile negoziato».

E ancora: «Quasi il 90% delle imprese che portano il Made in Italy nel mondo sono micro e piccole e ci sono altre 90mila aziende che hanno le caratteristiche per esportare – conclude Palladino –. La vicenda va affrontata su due livelli: il confronto su scala europea e la riapertura del tavolo tra governo e imprese per definire misure e strumenti che riducano il gap di competitività che grava sulle imprese. Occorre cancellare i nostri dazi interni che si chiamano costi energetici e burocrazia».

La speranza, da parte degli imprenditori, è che si possa arrivare a un accordo equo anche se, allo stato attuale delle trattative, riuscire a scendere al 10% sembra già un traguardo di difficile raggiungimento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Da sinistra, Amilcare Renzi (Confartigianato) e Luca Palladino (Cna)